

Discorso per l'inaugurazione dell'anno scolastico 1963-64 al Conservatorio di Bologna

Autorità, Signore, Signori,

nel porgere il mio ringraziamento per essere intervenuti a questa religiosa e armonica cerimonia inaugurale del nostro anno scolastico, Vi manifesto con intima soddisfazione il mio piacere di averVi qui vicini fisicamente e spiritualmente a confortare il mio lavoro iniziale con la vostra presenza che per me è già una collaborazione.

L'apertura di tale anno coincide poi con il mio ingresso quale direttore di questo Conservatorio, al quale mi legano mille ricordi sentimentali e artistici di quando venti anni fa ebbi la fortuna di entrarvi come titolare della cattedra di composizione. Da allora Bologna fu e rimase la mia seconda patria d'elezione.

E' inutile che vi dica quale commozione, quale trepidazione e quasi sgomento siano oggi in me per essere stato chiamato dalla fiducia del Ministero ad occupare un posto che fu reso illustre da tanti e tanti grandi nomi in una città giustamente gloriosa delle più rigogliose tradizioni musicali.

Però la trepidazione non vuole essere pessimismo, né lo sgomento debolezza.

Vorrei trasmettere a Voi che mi ascoltate il mio interiore prepotente entusiasmo per provocare il ritorno di queste tradizioni con un programma di ricostruzione che potesse accentrare sul nostro Conservatorio l'interesse e la fiducia di quanti ci sono vicini.

Non è il mio un sogno ardito né ambizioso se penso che Bologna deve avere il privilegio di avere uno dei migliori Conservatori d'Italia e del mondo.

Bologna musicale merita ben tale privilegio: ed io sono certo che Voi seguirete con giusta misura di amore e di nobile orgoglio le idee che in questo coraggioso inizio di scuola vorrei confidarVi.

Tengo però ad affermarVi prima che il nostro "Martini", pur nella sua ricca sede artistica e monumentale, è un punto d'incontro spirituale che non si può esaurire nel solo ricordo della tradizione. Nuove idee, nuovi progetti amorosamente vigilati da nostro appassionatissimo Presidente Prof. Carlo Jachino, dal Comune e da benemeriti altri enti cittadini ci

fanno sperare in ampliamenti, in ulteriori progressi e in più confortevole avvenire morale e materiale.

Non ho sufficienti parole di gratitudine in così affettuosa gara di generosa solidarietà che ci alimenta in reciproca stima e comprensione incoraggiando il comune operato.

Vorrei cominciare a parlarVi della scuola media dell'obbligo nel Conservatorio, istituzione che data la recente innovazione non è stata quest'anno efficacemente conosciuta e valorizzata. Questa scuola media va incontro con criterio culturale e sociale a tutti i ceti e fugge la perplessità delle famiglie che temevano che i soli studi musicali fossero un intralcio per l'avvenire pratico dei loro figliuoli.

Ho molta fiducia che essa, se sarà efficacemente incrementata nella quantità degli iscritti con volenteroso sondaggio della disposizione musicale degli allievi provenienti dalle elementari, può rappresentare un vivaio di future insospettite rivelazioni che possono nascere da una successiva coscienziosa selezione qualitativa.

Parlo in particolare ai genitori additando loro la convenienza d'indirizzare i figli nella musica allo studio di quegli strumenti di cui oggi c'è carenza nelle orchestre (quali gli archi) e per i quali oggi ci sono meno competizioni e quindi più probabilità di assunzione nelle future carriere.

E' poi mio criterio d'accordo con gli Enti locali, con l'Università e con altre istituzioni culturali cittadine, promuovere altre istituzioni musicali che vadano incontro a quegli allievi che dimostrino fin dalla tenera età un'istintiva vocazione per l'arte dei suoni. Oltre ai concerti si possono cercare e trovare altre forme per fare innamorare della musica quello che sarà il pubblico di domani, proponendo, ad esempio, un ascolto discografico settimanale con brevi illustrazioni esemplificate che anticipino a grandi linee la storia della musica che si farà, secondo i programmi ministeriali, nei corsi superiori.

Conto di avere dalla Sovrintendenza del Comunale il permesso perché gli allievi più meritevoli possano accedere, su segnalazioni e sorveglianza degli Insegnanti, anche a qualche prova d'orchestra in Teatro. Altra mia iniziativa sarà accentrare poi i valori dei nostri valorosi Docenti sia nel campo artistico sia in quello morale della loro dedizione generosa, dando a loro il giusto riconoscimento interno e pubblico perché si sentano vicina la città nell'orgoglio degli allievi più bravi e nelle feste musicali dei saggi scolastici finali. Altro compito che mi prometto di assolvere e

seguire con vigilante affetto e segnalazioni efficaci è quello di sostenere i più bravi allievi aiutandoli, anche dopo il diploma, nella loro carriera.

Per quello poi che concerne il tenore della vita scolastica penso che sia necessario educare gli allievi ad eliminare la vita comoda, lo studio in poltrona, la preferenza per gli strumenti facili o intrapresi dilettantisticamente con criteri superficiali e sbrigativi.

Lo studio della musica è uno studio serio come la matematica, la letteratura e la filosofia. Esso non può avere delle finalità immediate, né d'altra parte si può confinare la musica nel mondo delle astrazioni giustificando con essa gli egoistici e presuntuosi alibi degli sfaccendati.

Solo la cultura che segue la penosa conquista attraverso lo scontento della sensibilità può avere diritto ad affermazioni spirituali e pratiche.

La partecipazione al cuore e al pensiero dell'artista creatore, sia da parte degli esecutori sia in particolare penetrazione da parte dei compositori, è un fattore che implica un sacrificio di metodicità e una dedizione di ardore che non sono di tutti.

Per voi allievi, metto il punto su questi due termini: metodicità e ardore. Sembrano antitetici, ma sono i binari necessari di una volontà, di una febbre senza i quali non si può divenire artisti.

Non bisogna isolare questi due elementi né limitarsi in una tecnica esagerata, né abbandonarsi al semplice incontrollato istintivo temperamento.

Il Conservatorio deve essere scuola di serietà, certamente di abbandono, ma più di tutto di equilibrio e di moralità artistica.

Le manie di esibizioni, le ambizioni del dieci e lode, il compiacimento tecnico, lo snobismo della supercritica sono spesso le più pericolose sirene per voi studenti di musica.

L'angelicità dell'arte precipita quando queste sirene vi strappano le ali.

Non è la prima volta che a certi appariscenti diplomi seguono nella vita oscure e malcontente figure di musicisti mancati.

Con umiltà, dedizione e disciplina seguite tutte le materie, anche quelle erroneamente chiamate complementari; animatele tutte senza preferenze con il vostro fattivo interessamento. Man mano che si studia vi accorgete che il campo della musica si allarga, e cresce la sofferenza di non poter abbracciarlo tutto. Solo chi sente questa sofferenza può sperare di progredire.

Altro difetto da cui pure vorrei mettervi in guardia è quello di isolarsi nello studio del proprio strumento disinteressandosi degli altri e della letteratura ad essi dedicata.

La musica non si può circoscrivere e abbraccia tutti i campi. A questo proposito direi che, come c'è un catechismo cristiano, c'è anche un catechismo artistico.

Non siamo soli a vivere, a suonare e a cantare. L'arte non è fatta per noi, ma noi studiamo e suoniamo per gli altri.

Le torri d'avorio sono gelide, mentre l'arte vera è intrisa di sangue e materiata di comunicativa.

Ricordatevi che se siete gli eletti della sensibilità dovete patirne la pena.

Il discorso sarebbe molto lungo e non è questa la sede né il momento di seguirlo.

Seguitelo, e praticamente con i vostri bravi insegnanti, con le vostre famiglie e con la vostra coscienza.

Vorrei che le mie parole diventassero vita e sono certo che lo diventeranno.

Io vi seguirò ogni giorno di più e più nella scuola che negli esami, venendovi incontro in tutte le occasioni in cui crederete opportuno rivolgermi a me.

Che la nostra patrona S. Cecilia che avete oggi onorato con i vostri suoni e canti, benedica i vostri e i miei propositi.

Datemi la soddisfazione di raccogliere a ogni trimestre sempre migliori frutti e che alla fine possa dire a Bologna e fuori:

“Il Conservatorio Martini ha i più bravi e i più buoni allievi del mondo!”

Non desidero altro. Il mio più affettuoso augurio per tutti, Insegnanti e allievi uniti in generosa armonia, augurio che compendio nelle parole:

“Cominciare bene per finire meglio!”

Buon anno scolastico

Lino Liviabella

22.11.1963 Sala Bossi del Conservatorio “G. B. Martini” di Bologna.